

D2 "Famiglia Cristiana"  
06 ottobre 2013

UN ADOLESCENTE IN CASA

## Tagliate il cordone ombelicale

### E VEDRÀ LE SUE RESPONSABILITÀ



DI OSVALDO POLI  
Psicologo  
e psicoterapeuta,  
2 figli

«E siate uniti, ma non troppo vicini, le colonne del tempio si ergono distanti», recita la nota poesia di Gibran che contiene una saggia considerazione sul "distacco" necessario in ogni relazione amorosa, anche fra genitori e figli.

Il figlio torna a casa sbandierando come un trofeo una modesta sufficienza in matematica. La mamma con fare un po' distaccato: «Bene, sono contenta per te», commenta tiepidamente. Come

tere la lezione ad alta voce, con qualche richiamo all'importanza dello spirito di sacrificio. Nulla di tutto questo: la mamma dopo queste brevi considerazioni si mostra più interessata a ciò che i familiari gradiscono per cena che non ai suoi voti.

L'aspetto irritante è così traducibile: **le tue vicende scolastiche, mio caro figliolo, mi riguardano fino a un certo punto. Non più del dovuto.** La mamma sa benissimo che il voto deriva da un insperato colpo di fortuna, e dopo tanti anni di fatiche non ha più voglia di motivarlo a un maggiore impegno con l'unico effetto di dargli fastidio. Ormai ha gettato il ferro sul fondo del lago, come si dice. Accetta di non poterlo migliorare senza che egli stesso lo voglia.

nell'occasione dell'ultimo brutto voto: «Mi dispiace», si era limitata a commentare, senza interrompere la preparazione dell'insalata. Nient'altro. La cosa aveva sottilmente infastidito il tatone. È paradossale, ma come prima era infastidito dai richiami e dalle sgridate della mamma, ora lamenta: **«Ma come non ti importa nulla di me?».**

Evidentemente si aspettava una più calorosa partecipazione al suo successo, mettendo nel conto qualche coda polemica, della serie: «Finalmente, con questo voto recuperi le insufficienze precedenti, vedi che quando ti impegni ce la fai, basta solo un po' di buona volontà». Oppure i complimenti temperati dalle solite considerazioni sulla necessità di moderare l'uso dei videogiochi, di ripe-

Quali ammaestramenti contiene questo commento così sobrio e distaccato? Molteplici e molto potenti. Ridefiniscono il rapporto perché è come se il genitore dicesse alcune cose. Prima: «La scuola è tua, come la vita. La tua pagella non rappresenta il significato ultimo della mia esistenza. Ha l'importanza che deve avere. Le tue insufficienze mi danno dispiacere ma non mi cambiano la vita». Seconda: «Ho altri pozzi da cui attingere l'acqua della soddisfazione, il rapporto di coppia, il mio lavoro, tua sorella che è così carina. **Non sei il centro della mia vita, la tua vicenda mi sta molto a cuore,** ma posso essere contenta anche senza i tuoi buoni voti, mi riguardano solo di riflesso». Terza: «Tocca a te capire che studente vuoi essere, a

prescindere dalle mie sgridate, che non ti faccio più. È compito tuo capire come vuoi vivere la scuola. Auguri».

Il coinvolgimento del genitore non deve superare il dovuto: **c'è una misura infatti nella partecipazione alla vita del figlio, un limite al desiderio di seguirlo,** al dovere di impedirgli di sbagliare e nel potere di convincerlo a fare le cose giuste. Il taglio del cordone ombelicale (il nuovo atteggiamento distaccato) è spiazzante perché ridefinisce le responsabilità. Finché l'occupazione principale del figlio era sfuggire i controlli e sopportare le prediche materne, la domanda sulla sua identità e su ciò che egli stesso ritenesse giusto fare non era necessaria. Il suo problema era giocare d'astuzia per evitare le molestie del genitore. Sfuggiva alla mamma, senza trovare sé stesso. Ora non più. *Game over,* comincia l'adolescenza. ■